

Afghanistan: salgono a 180 i morti per le valanghe

2010-02-12 11:49

KABUL, Afghanistan -- Sono saliti a 182 i morti provocati dalle valanghe sulle montagne a nord della capitale afgana di Kabul. Il bilancio, per il momento provvisorio, parla anche di oltre 200 feriti.

Oltre una decina di valanghe si sono abbattute sul passo Salang, lungo la statale che in Afghanistan collega Kabul con la provincia di Baghlan.

Dopo giorni di lavoro ininterrotto, il tratto di strada è stato riaperto al traffico. L'alto numero di vittime è dovuto al fatto che, per oltre 48 ore fra domenica e lunedì, centinaia di veicoli sono stati investiti dalle slavine e rimasti intrappolati sotto la neve.

WP

Valanghe in Afghanistan, uccise due canadesi

Anche due donne di Hamilton tra le 166 vittime del passo di Salang

Articolo pubblicato il: 2010-02-12

HAMILTON - Anche due canadesi hanno perso la vita nella valanga che ha travolto quanti stavano attraversando lunedì il passo di Salang in Afghanistan. Tra le 166 persone uccise dalla neve, c'erano anche la 55enne Basgul Hassani e la figlia Farida Hammady, di 31. La coppia, residente ad Hamilton, la più giovane studente del Mohawk College, si trovava su un autobus quando il mezzo è stato investito dalla valanga che ha colpito il passo a 150 chilometri da Kabul. La loro meta era Pol-e-Khomri, villaggio dove vivevano familiari che le due non vedevano da 20 anni, da quando la famiglia aveva lasciato il Paese sconvolto dalla guerra. A dare la notizia è stato il figlio e fratello, Amirdad Hammady, aggiungendo che questo «è un momento durissimo» per la sua famiglia e che «nessuno riesce a credere all'accaduto». Ma il bilancio dei morti causati da un gran numero di valanghe che si sono abbattute nei giorni scorsi in Afghanistan sulla statale che collega Kabul alla provincia orientale di Baghlan, all'altezza del passo Salang (3.400 metri), ha raggiunto quota 166, continuando a salire nelle ultime ore. In una conferenza stampa mercoledì a Kabul, il portavoce del ministero dell'Interno, Zmaray Bashary, aveva precisato che fino al pomeriggio di due giorni fa i soccorritori civili e militari hanno estratto dalla neve i cadaveri di 157 persone nella provincia di Parwan, di cui 135 a nord e 22 a sud dello strategico passo che attraversa la cordigliera dell'Hindu Kush. È là che si trova il tunnel Salang di 2,6 chilometri, costruito nel 1964 dai sovietici che occupavano il Paese, e che per fortuna non è stato bloccato dalle intense nevicate. Per facilitare i soccorsi, ha aggiunto il portavoce, un tratto di 2,5 chilometri di strada nell'area della tragedia è stato ripulito permettendo il passaggio delle ambulanze e dei mezzi meccanici in grado di rimuovere grandi quantità di neve. Bashary aveva ricordato che 2.600 persone erano state tratte in salvo ed aveva poi avvertito che il bilancio delle vittime era destinato a crescere per via dei molti veicoli sono ancora intrappolati sotto la massa nevosa e dei numerosi feriti in condizioni critiche negli ospedali della zona ed a Kabul. I media afgani, da parte loro, hanno riferito che la maggior parte delle vittime si trovava nei veicoli sepolti dalle valanghe, ma che a molti altri è toccata una fine atroce e lenta dovuta all'insopportabile freddo. Ai soccorsi, scattati lunedì con le prime drammatiche richieste di aiuto da parte di persone che segnalavano decessi per assideramento ed avvelenamento da gas di scarico, partecipano uomini della Protezione civile, dell'esercito e della polizia afgani, e militari ed alcuni elicotteri della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf).